

LA PREGHIERA A MARIA

Jesús Castellano Cervera, o.c.d.

1. INTRODUZIONE

Dalla Vergine orante alla preghiera a Maria. In questo modo il Catechismo della Chiesa cattolica ci porta alla contemplazione e alla comunione con la Vergine Maria. La figura di Maria orante ci aiuta a cogliere una dimensione della preghiera cristiana e una essenziale dimensione mariana della Chiesa in preghiera, della quale la Vergine è modello esimio. Ma appartiene alla fede e al culto della Chiesa, nella più universale tradizione della Chiesa, la legittimità della invocazione della Vergine Maria e la assidua preghiera rivolta alla Madre di Dio e Madre nostra. In questo modo il *Catechismo della Chiesa Cattolica* tratta nella quarta parte della preghiera a Maria. Ma si ricollega nei suoi fondamenti dogmatici alla sua *prima parte* dove parla della maternità divina di Maria sulla Chiesa e del suo culto, senza tralasciare gli accenni fatti nella sua *seconda parte* al culto di Maria nell'Anno liturgico e nella comunione dei Santi. Il posto del nostro tema si trova quindi inserito nella prima sezione della quarta parte con un breve ma significativo sviluppo della specificità della preghiera a Maria.

Una nuova prospettiva teologica. Il discorso che sviluppa il Catechismo è quanto mai interessante, originale ed in parte nuovo. Non certamente nella novità della tradizione della Chiesa, che il Catechismo riprende e conferma, ma sì nella specificità di un discorso di catechesi sulla preghiera e sulla preghiera a Maria. Si tratta, infatti, di una novità rispetto al testo del Catechismo Romano di San Pio V, ma anche di un contributo necessario ai diversi catechismi oggi in uso che spesso tralasciano questo importante settore della pietà mariana, illuminata e fervente insieme.

Ma l'originalità della proposta del Catechismo, pur nella sua essenzialità, è radicata nella duplice caratteristica

della esposizione. Da una parte la centralità del concetto di comunione, «koinonia», concetto tradizionale e vivo insieme, per definire il nostro rapporto con la Vergine, nella preghiera e nella vita; dall'altra lo sviluppo del senso profondo del mistero di Maria attraverso la preghiera, con il commento puntuale e ricco della preghiera mariana più comune all'Occidente cristiano, anche se non ignorata dall'Oriente nei suoi diversi riti: l'Ave Maria.

Una dimensione trinitaria ed ecclesiale. Forse l'originalità della proposta è radicata nella cura con cui il tema della preghiera a Maria viene ricondotto, in sintonia con la teologia della preghiera sviluppata nella prima sezione della quarta parte, alla necessaria dimensione trinitaria, in modo speciale alla comunione con Cristo e con lo Spirito Santo, e alla dimensione ecclesiale della invocazione a Maria. In questo modo, come già la *Lumen Gentium* aveva cercato di fare, il mistero della Vergine Maria e quindi la sua contemplazione e la comunione con la Madre di Dio, è inseparabile dal mistero della Trinità e dal mistero della Chiesa (Cf. LG, n. 52-53).

Una catechesi per il Popolo di Dio. La novità del Catechismo, lo abbiamo già detto, consiste essenzialmente nella indovinata sintesi catechetica sull'Ave Maria. Essendo una delle formule più care al Popolo di Dio, specialmente nella recita del Santo Rosario, la preghiera diventa autentica professione di fede ed impegno di vita, l'invocazione a Maria si trasforma in annuncio della fede ed una conoscenza del mistero della Madre di Dio. Le parole bibliche e i concetti ecclesiali della fede espressi nella prima e nella seconda parte dell'Ave Maria costituiscono una popolare catechesi per i fedeli.

Una dimensione universale ed ecumenica. Ma il Catechismo, anche se brevemente, allarga gli orizzonti della preghiera a Maria e recupera in un breve numero la grande tradizione universale della preghiera alla Vergine, come è stata professata dalla Chiesa fin dai primi secoli e come viene testimoniata dalle diverse tradizioni liturgiche, ancor

ora esistenti. Il carattere ecumenico di tale preghiera, e il fatto che il Catechismo ricordi i diversi riti delle Chiese di Oriente, ci aiuta a cogliere questa dimensione davvero ecumenica della preghiera a Maria nella quale siamo in comunione tutti i credenti in Cristo.

Queste brevi pennellate ci aiutano a cogliere il senso profondo della preghiera a Maria come viene proposta dal Catechismo nelle sue diverse componenti biblico-teologiche, liturgiche, spirituali. Noi vogliamo trattare il tema con un triplice approccio che segue da vicino l'esposizione del Catechismo: I. La categoria fondamentale del rapporto con la Vergine Maria che è la comunione, nella Trinità e nella Chiesa. II. La esplicitazione del rapporto con Maria nel supplice movimento che caratterizza la preghiera dell'Ave Maria, la lode contemplativa e la fiduciosa richiesta della sua intercessione. III. La dimensione universale ed ecumenica alla quale allude il Catechismo nella varietà di espressioni oranti della grande tradizione della Chiesa, con un riferimento esplicito e necessario all'Oriente cristiano.

2. « IN COMUNIONE CON LA SANTA MADRE DI DIO »

2.1. *Una categoria fondamentale: la comunione*

Il titolo che apre il discorso sulla preghiera a Maria è altamente significativo: «In comunione con la Santa Madre di Dio». Esso riecheggia un testo biblico, quello della preghiera dei discepoli nell'attesa della Pentecoste, con Maria la Madre di Gesù (At 1,14), e ricorda un testo liturgico, quello del «Communicantes» del canone romano.

Ma la parola comunione, nel denso senso biblico di «koinonia», realtà che ci rende partecipi della vita divina e esperienza ecclesiale, è al centro della definizione della preghiera nel Catechismo della Chiesa Cattolica.

Già nella parte introduttiva della prima sezione della quarta parte del Catechismo la preghiera viene definita

della esposizione. Da una parte la centralità del concetto di comunione, «koinonia», concetto tradizionale e vivo insieme, per definire il nostro rapporto con la Vergine, nella preghiera e nella vita; dall'altra lo sviluppo del senso profondo del mistero di Maria attraverso la preghiera, con il commento puntuale e ricco della preghiera mariana più comune all'Occidente cristiano, anche se non ignorata dall'Oriente nei suoi diversi riti: l'Ave Maria.

Una dimensione trinitaria ed ecclesiale. Forse l'originalità della proposta è radicata nella cura con cui il tema della preghiera a Maria viene ricondotto, in sintonia con la teologia della preghiera sviluppata nella prima sezione della quarta parte, alla necessaria dimensione trinitaria, in modo speciale alla comunione con Cristo e con lo Spirito Santo, e alla dimensione ecclesiale della invocazione a Maria. In questo modo, come già la *Lumen Gentium* aveva cercato di fare, il mistero della Vergine Maria e quindi la sua contemplazione e la comunione con la Madre di Dio, è inseparabile dal mistero della Trinità e dal mistero della Chiesa (Cf. LG, n. 52-53).

Una catechesi per il Popolo di Dio. La novità del Catechismo, lo abbiamo già detto, consiste essenzialmente nella indovinata sintesi catechetica sull'Ave Maria. Essendo una delle formule più care al Popolo di Dio, specialmente nella recita del Santo Rosario, la preghiera diventa autentica professione di fede ed impegno di vita, l'invocazione a Maria si trasforma in annuncio della fede ed una conoscenza del mistero della Madre di Dio. Le parole bibliche e i concetti ecclesiali della fede espressi nella prima e nella seconda parte dell'Ave Maria costituiscono una popolare catechesi per i fedeli.

Una dimensione universale ed ecumenica. Ma il Catechismo, anche se brevemente, allarga gli orizzonti della preghiera a Maria e recupera in un breve numero la grande tradizione universale della preghiera alla Vergine, come è stata professata dalla Chiesa fin dai primi secoli e come viene testimoniata dalle diverse tradizioni liturgiche, ancor

ora esistenti. Il carattere ecumenico di tale preghiera, e il fatto che il Catechismo ricordi i diversi riti delle Chiese di Oriente, ci aiuta a cogliere questa dimensione davvero ecumenica della preghiera a Maria nella quale siamo in comunione tutti i credenti in Cristo.

Queste brevi pennellate ci aiutano a cogliere il senso profondo della preghiera a Maria come viene proposta dal Catechismo nelle sue diverse componenti biblico-teologiche, liturgiche, spirituali. Noi vogliamo trattare il tema con un triplice approccio che segue da vicino l'esposizione del Catechismo: I. La categoria fondamentale del rapporto con la Vergine Maria che è la comunione, nella Trinità e nella Chiesa. II. La esplicitazione del rapporto con Maria nel supplice movimento che caratterizza la preghiera dell'Ave Maria, la lode contemplativa e la fiduciosa richiesta della sua intercessione. III. La dimensione universale ed ecumenica alla quale allude il Catechismo nella varietà di espressioni oranti della grande tradizione della Chiesa, con un riferimento esplicito e necessario all'Oriente cristiano.

2. « IN COMUNIONE CON LA SANTA MADRE DI DIO »

2.1. *Una categoria fondamentale: la comunione*

Il titolo che apre il discorso sulla preghiera a Maria è altamente significativo: «In comunione con la Santa Madre di Dio». Esso riecheggia un testo biblico, quello della preghiera dei discepoli nell'attesa della Pentecoste, con Maria la Madre di Gesù (At 1,14), e ricorda un testo liturgico, quello del «Communicantes» del canone romano.

Ma la parola comunione, nel denso senso biblico di «koinonia», realtà che ci rende partecipi della vita divina e esperienza ecclesiale, è al centro della definizione della preghiera nel Catechismo della Chiesa Cattolica.

Già nella parte introduttiva della prima sezione della quarta parte del Catechismo la preghiera viene definita

come dono, come alleanza, come comunione (nn. 2559-2565). In questo modo il concetto centrale della vita trinitaria e della vita ecclesiale viene ripreso per definire l'avverarsi del nostro rapporto consapevole con la Trinità per mezzo della preghiera. La comunione è la dimensione unitaria della preghiera dalla quale sgorgano tutti i sentimenti, gli atteggiamenti, le forme, gli impegni. Comunione donata e ricambiata. E così, dice il Catechismo, «la preghiera è cristiana in quanto è comunione con Cristo e si dilata nella Chiesa, che è il suo Corpo. Le sue dimensioni sono quelle dell'amore di Cristo» e cioè la lunghezza, la larghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Dio in noi (n. 2565).

Il tema della comunione nella preghiera, ma questa volta con un riferimento a Colui che è l'orante in noi, lo Spirito Santo, viene ripreso nel Catechismo, poco prima di iniziare il tema della preghiera a Maria, con queste parole: «È nella comunione dello Spirito Santo che la preghiera cristiana è preghiera della Chiesa» (n. 2672).

Così arriviamo alla prima formulazione catechetica sul nostro rapporto con la Vergine Maria:

«Nella preghiera, lo Spirito Santo ci unisce alla Persona del Figlio unigenito, nella sua Umanità glorificata. Per essa ed in essa la nostra preghiera filiale entra in comunione, nella Chiesa, con la Madre di Gesù» (n. 2673).

È interessante notare come nella formula catechistica la preghiera a Maria è segnata dal concetto di comunione nella duplice dimensione: trinitaria ed ecclesiale. Maria sempre nel mistero della Trinità e della Chiesa. La nostra preghiera filiale, nello Spirito Santo, per Cristo, nella sua umanità glorificata, diventa comunione con Maria nella Chiesa.

Troviamo qui una formula alquanto più complessa della solita espressione: «Ad Jesum per Mariam» o «Per Mariam ad Jesum». Essa diventa: nello Spirito Santo, per Cristo e in comunione con la Chiesa e con Maria, veniamo al Padre. Ma tutto è più semplice di quanto possa apparire a

prima vista con questa complessa formulazione. È importante tuttavia che sappiamo cogliere due linee essenziali in questa formula: la rilevanza della categoria di comunione e la opportunità del riferimento trinitario ed ecclesiale.

a) Densità della categoria di comunione per la preghiera ed il rapporto con Maria. Dire che la preghiera mariana è una esperienza di comunione significa ricollocare il nostro rapporto con lei là dove Maria vive, cioè nella comunione trinitaria, nella comunione dei Santi. È affermare che ogni nostra preghiera anche se non esplicitamente mariana ha una sua densità di comunione con la Santa Madre di Dio. Maria viene così come «ridimensionata» teologicamente e spiritualmente, nel senso più bello ed autentico della parola, in quanto mai viene isolata dal nostro rapporto esplicito con la Trinità, e mai viene isolata Maria nel nostro rapporto con lei nella preghiera dal suo «habitat», dal luogo dove ella vive la sua vocazione e la sua missione personale, cioè nella comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Allo stesso tempo, la comunione si realizza nella Chiesa, sia nel vissuto concreto personale e comunitario, sia in modo speciale nella comunione celebrata nella santa liturgia. Il nostro vissuto ecclesiale non ci isola dalla Vergine, la nostra preghiera a Maria non ci allontana dalla Chiesa, come Maria è nella Chiesa e la Chiesa è in Maria. Nulla si deve togliere alla Vergine Maria; è nella Trinità e nella Chiesa che essa risplende con tutta la ricchezza dei suoi doni e con tutta la forza della sua missione di grazia quale Madre di Dio e Madre degli uomini.

b) Una prospettiva ecumenica. Tale proposta mi sembra abbia una valenza chiaramente ecumenica. Il posto che Maria ha nella preghiera della Chiesa cattolica e delle Chiese orientali non dovrebbe, se è capita in questa cornice, far difficoltà alla tradizione protestante, tradizione che del resto ha magnifici esempi di preghiera mariana. La preghiera ascendente a Maria è compiuta nella comunione dello Spirito Santo e si riflette nella comunione trinitaria. Il riconoscimento della mediazione materna di Maria deve essere

percepito in questa comunione con il Padre, fonte di ogni bene, per Cristo, unico Mediatore assoluto, nello Spirito Santo che realizza nelle persone e nella Chiesa il dono della santificazione e suscita la risposta della preghiera. Maria è in questo circolo trinitario ed ecclesiale. Non è estrapolata né isolata. È nella medesima comunione della vita divina e della comunione ecclesiale¹.

2.2. Il fondamento della nostra comunione con Maria

Dopo questa necessaria premessa, il Catechismo, così presenta il fondamento della nostra comunione orante con la Madre di Dio.

«Dopo il consenso dato nella fede al momento dell'Annunciazione e mantenuto, senza esitazione, sotto la croce, la maternità di Maria si estende ora ai fratelli e alle sorelle del Figlio suo, "ancora pellegrini e posti in mezzo a pericoli e affanni" (LG 62). Gesù, l'unico Mediatore, è la Via della nostra preghiera; Maria, Madre sua e Madre nostra, è pura trasparenza di lui: ella «mostra la Via» [«Hodigitria»], ne è «il Segno», secondo l'iconografia tradizionale in Oriente e in Occidente» (n. 2674).

Ecco in poche righe come viene spiegata la ricchezza e la complessità dei rapporti che sono alla radice della preghiera a Maria.

Prima di tutto abbiamo come fondamento la sua maternità divina e la maternità universale, iniziata con il mistero dell'Incarnazione, esplicitata nella consegna reciproca della Madre e del discepolo, fatta a noi da Cristo sotto la croce, esercitata senza sosta dopo la sua gloriosa Assunzione.

Essa trova la sua realizzazione nell'unica mediazione di Cristo che è la via della nostra preghiera. Maria è Madre di

¹ Su questo aspetto abbiamo scritto in precedenza un nostro contributo: «In comunione con la Beata Vergine Maria». *Varietà di espressioni della preghiera liturgica mariana*, in *Rivista Liturgica*, 75 (1988) p. 48-68.

Cristo ed è Madre nostra, è la sua trasparenza. Come potrebbe esserci una comunione con Cristo che non sia anche comunione con la Madre sua e nostra? O come potrebbe esservi una comunione con Maria che la isoli dal mistero del suo Figlio diletto, o una sua azione che possa prescindere dalla grazia e dalla mediazione di Lui?. Maria non oscura il primato di Cristo e la sua mediazione, non si sostituisce all'unico Redentore, non rende vana l'opera dello Spirito Santo e la sua missione, anzi ne è la trasparenza.

Se Gesù è la Via al Padre, Maria è l'*Odigitria*, Colei che mostra la Via. Se Gesù è il Salvatore, Maria, come splendidamente mostra il tipo iconografico della *Vergine del Segno*, è Colei che lo rende presente, lo mostra, lo rende manifesto. I due tipi iconografici della Vergine *Odigitria* e della *Vergine del Segno* sono la illustrazione viva di questo rapporto con Maria nella preghiera².

La preghiera a Maria, come si è sviluppata nella Chiesa, dipende essenzialmente dalla memoria del mistero di Cristo suo Figlio e ha come punto di riferimento la sua co-operazione materna all'azione dello Spirito Santo.

2.3. La ricchezza della preghiera mariana

Dopo questa doverosa premessa teologico-spirituale il Catechismo illustra la ricchezza della preghiera rivolta alla Madre di Dio e i suoi movimenti essenziali.

«È a partire da questa singolare cooperazione di Maria all'azione dello Spirito Santo, che le Chiese hanno sviluppato la preghiera alla santa Madre di Dio, incentrandola sulla Persona di Cristo manifestata nei suoi misteri. Negli innumerevoli inni e antifone in cui questa preghiera si esprime, si alternano di solito due movimenti: l'uno «magnifica» il Signore per le «grandi cose» che ha fatto per la sua umile serva

² Abbiamo commentato il tipo iconografico della Vergine del Segno nel libro AA.VV., *Come pregare con Maria*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991, p. 185-191.

e, mediante lei, per tutti gli uomini; l'altro affida alla Madre di Gesù le suppliche e le lodi dei figli di Dio, dal momento che ora ella conosce l'umanità, che in lei è sposata dal Figlio di Dio» (n. 2675).

Quattro affermazioni di fondo si intrecciano in questa esposizione:

- Il fondamento teologico della preghiera alla Vergine a partire dalla sua cooperazione con lo Spirito Santo.
- La grande ricchezza della preghiera mariana sviluppata dalla Chiesa lungo i secoli.
- Il duplice movimento della preghiera in comunione con Maria: movimento di lode, ispirato al suo «Magnificat», movimento di supplica, ispirato alla sua ardente intercessione per noi.
- La duplice realtà di Maria: esaltata dal Signore e da noi, per le grandi cose che ha compiuto in lei il Signore; la comunione di Maria con noi, umanità sposa del Figlio di Dio, che conosce la nostra umanità e si abbassa condiscente verso di noi per ascoltare la nostra preghiera.

Abbiamo in questo modo una tipologia della preghiera mariana della lode, della invocazione, che esprime il movimento del «Magnificat». È una preghiera della supplica e della intercessione che esprime la nostra fiduciosa speranza in lei.

Non è possibile illustrare qui la ricchezza di queste prospettive e le varie espressioni che tale preghiera mariana riveste nella Chiesa³. Tuttavia, il Catechismo esemplifica nel modo più ovvio e semplice giacché tale forma di preghiera ha trovato una espressione privilegiata nella preghiera dell'Ave Maria che è come l'espressione fontale di tutte le altre invocazioni alla Santa Madre di Dio.

³ Per una illustrazione cf. il nostro articolo citato nella nota n. 1.

3. LA PREGHIERA DELL' AVE MARIA

Il Catechismo offre a questo punto una breve, concisa, ricca esposizione dell'Ave Maria. Si tratta di una novità. Essa è stata introdotta in una delle ultime redazioni del Catechismo, quasi in simmetria con la spiegazione del Padre nostro. La richiesta era doverosa. Il Padre nostro e l'Ave Maria formano parte delle preghiere più usuali del popolo cristiano. L'uno e l'altra possiedono la forza di una preghiera semplice e densa insieme. Fare una catechesi sul Padre nostro e sull'Ave Maria è aprire i tesori della preghiera più semplice e più usuale alla contemplazione di ogni cristiano.

Anche se il Catechismo non traccia una storia dell'Ave Maria, forse a livello catechistico conviene ricordare le tappe della sua formazione, prima ancora di rilevare con brevi pennellate quanto la Chiesa ci offre in questa primizia di catechesi mariana.

3.1. Una breve storia della preghiera dell'Ave Maria

L'Ave Maria ha una radice evangelica che si è sviluppata lentamente nei secoli fino alla sua proposta attuale nella Chiesa di Occidente, con le due parti: Ave Maria... Santa Maria...

La prima parte si ispira al saluto dell'Angelo e di Elisabetta; ma nei rispettivi saluti sono stati esplicitati i nomi di Maria e di Gesù.

La seconda parte è come una glossa della invocazione litanica: Santa Maria, Madre di Dio prega per noi.

La prima parte è la più antica. Essa contiene il saluto dell'Angelo ed il nome della Vergine Maria: Ave, Maria, piena di grazia, «Kecharitomene». Il Signore è con te.

Le parole «Tu sei benedetta fra le donne» appartengono al saluto di Elisabetta, ma in alcuni codici sono aggiunte come saluto dell'Angelo nel momento della Annunciazione. In alcune versioni dell'Ave si aggiunge la parola «tut-

te» le donne. A esplicitazione del saluto di Elisabetta «benedetto il frutto del tuo seno», è stato aggiunto il nome benedetto di Gesù, il Salvatore.

Così, da Gabriele e da Elisabetta, il saluto a Maria è diventato preghiera del Popolo di Dio attraverso i secoli. Ma come si è formata definitivamente questa preghiera attraverso i secoli?

Si tratta di una storia che risale nelle sue origini al sec. II. Un anonimo pellegrino traccia su un muro della grotta della memoria dell'Annunciazione a Nazaret il grafito tuttora leggibile: XE MA («Xaire Maria»).

Nel secolo IV le omelie dei Padri sul Vangelo della Annunciazione incominciano a sviluppare una serie di lodi nelle quali abbiamo come in miniatura i primi commenti della prima parte dell'Ave Maria⁴.

Basti un solo esempio. Gregorio di Nissa in due celebri commenti al Vangelo della Annunciazione commenta in senso lirico le parole: *Ave, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu fra le donne* :

«L'Angelo raggiunge Maria ed entrando dice:
Salve, o piena di grazia!
Subito nobilita l'ancella e la tratta da Signora,
perché divenuta madre del Signore.
Salve, o piena di grazia!
La tua progenitrice Eva disobbedendo
fu condannata a partorire i figli nel dolore.
A te invece l'invito alla gioia...
Salve, dunque, e rallegrati

Il Signore è con te!
È in te ed è in ogni luogo.
Il Figlio in seno al Padre;
l'Unigenito nel tuo grembo;
il Signore, nel modo che egli solo sa,
tutto in tutti e tutto in te...!

⁴ Cf. D.M. MONTAGNA, *La lode alla Theotokos nei testi greci dei secoli IV-VII*, in *Marianum* 24 (1962) p. 453-543, con una rassegna di testi originali.

Benedetta tu fra le donne!
Perché sei stata anteposta a tutte le vergini;
perché sei stata trovata degna di ospitare il Signore;
perché hai accolto in te colui che è tanto grande
che nessuna cosa al mondo potrebbe contenere...
*Benedetta tu fra le donne*⁵.

Questo modo di commentare il saluto dell'Angelo è una forma tradizionale della predicazione, comune ai Padri dei primi secoli e ripetuta nelle diverse liturgie orientali. Essa troverà nell'inno «Akáthistos» la più grande esplicitazione poetica delle parole dell'Angelo alla Vergine⁶.

Verso il sec. V troviamo la preghiera dell'Ave Maria come si conserva ancora oggi nella liturgia bizantina come un «theotokion»: «Ave Vergine Theotokos, piena di grazia. Il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno, perché hai generato il Salvatore delle nostre anime»⁷.

Nel sec. VII un testo attribuito a Severo di Alessandria è già una quasi composizione della nostra Ave Maria che contiene parzialmente la seconda parte: «La pace sia con te, Maria, piena di grazia. Il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù Cristo. Santa Maria, Madre di Dio. Prega per noi; per noi dico, che siamo peccatori. Amen»⁸.

Una specie di Ave Maria del rito etiopico, contenuta nell'Ordinario della Messa, prima del Vangelo suona così: «Ave piena di grazia, il Signore è con te: benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno. Prega per noi il Cristo tuo Figlio, affinché rimetta i nostri peccati»⁹.

⁵ Cf. testo in *Lodi alla Madonna nel primo millennio delle Chiese di Oriente e di Occidente*, Edizioni Paoline 1981, p. 31-34; cf. PG 62, 765-766.

⁶ Cf. testo in *Lodi alla Madonna nel primo millennio delle Chiese di Oriente e di Occidente*, Edizioni Paoline 1981, p. 31-34; cf. PG 62, 765-766.

⁷ *Ib.* p. 40, secondo il testo greco dell'*Horologion*.

⁸ Cf. G.M. ROSCHINI, *Ave Maria*, in *Dizionario di Mariologia*, Ed. Studium, Roma 1961, p. 74.

⁹ *Testi mariani del primo millennio IV*, Città Nuova, Roma 1991, p. 996.

La seconda parte dell'Ave è un ampliamento della invocazione delle litanie: Santa Maria, Madre di Dio. Questo titolo risale al papiro egizio contenente il «Sub tuum praesidium» dove è ben visibile la espressione «Theotóke». È il titolo della Maternità divina che confermano i Concili di Efeso e di Calcedonia.

Le parole «Ora e nell'ora della nostra morte» sono una espressione comune del medioevo, propria dell'Occidente che passano definitivamente e ufficialmente alla formula fissata da Pio V nel Breviario Romano postridentino del 1568. Il Catechismo Romano, del 1566 non riporta la nostra orazione né la commenta. Eppure già nel 1565 Santa Teresa di Gesù, nell'intraprendere nel *Cammino di Perfezione* il commento del Padre nostro dichiara di aver voluto commentare pure l'Ave Maria.

3.2. Alcune annotazioni di stile e di contenuti

L'Ave Maria, come il Padre nostro, ha due parti che indicano il duplice movimento di invocazione, acclamazione, dossologica e di fiduciosa supplica.

La preghiera a Maria inizia con il saluto e la contemplazione delle grandi meraviglie compiute dal Signore e si esprime nella richiesta di intercessione: prega per noi.

La parola Ave è in realtà un «Rallegrati», come indica pure il Catechismo.

Maria è la piena di grazia, colei che gode della presenza di IHWI, la benedetta. E come esprime il titolo teologico: è la «Theotokos», la Madre di Dio.

Due volte, al principio di ciascuna delle parti viene invocato il nome di Maria. Una volta, si ricorda il nome di Gesù.

Nell'Ave Maria abbiamo insieme la professione della fede e la supplica del perdono: prega per noi peccatori. Pregando l'Ave Maria il fedele riconosce il posto che Maria occupa nella storia della salvezza.

Sono parole che vengono dal cielo e dalla terra. Sono invocazioni compiute sotto la azione dello Spirito Santo, con la fede della Chiesa, nel più genuino senso dei fedeli.

Come nel dinamismo della «preghiera di Gesù», alla quale fa riferimento anche il Catechismo, nell'Ave Maria si esprime la consapevolezza del peccato – «prega per noi peccatori» – e si esprime la fiducia di essere salvati con la invocazione del nome santo di Gesù Salvatore: «benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù».

La pressante invocazione filiale alla Madre di Dio, esplicita – come nel Padre nostro – il bisogno dell'oggi con la parola «ora», e la fiducia per l'eternità, con la preghiera per la salvezza escatologica. Maria è la Vergine dell'ora: l'ora di Cana e l'ora della croce. L'ora: il «kairós» della salvezza. Specialmente nella sera della vita e nella sera del mondo. La possente invocazione della Madre e la forza della sua intercessione ultima e definitiva per la salvezza, devono manifestarsi nell'ora del giudizio.

Maria che è la «Theotokos» diventa la «Deisis», la Intercessione vivente, quando chiediamo a Lei di pregare per noi, di intercedere per noi, presso il Figlio, specialmente nell'ora suprema.

3.3. Il commento del Catechismo alla preghiera dell'Ave Maria

Possiamo ora brevemente rifarci al commento del Catechismo nei due densi numeri stampati in corpo più piccolo (nn. 2676-2677), con qualche annotazione.

«Ave, Maria [rallegrati, Maria]. Il saluto dell'angelo Gabriele apre la preghiera dell'Ave. È Dio stesso che, tramite il suo angelo, saluta Maria. La nostra preghiera osa riprendere il saluto a Maria con lo sguardo che Dio ha rivolto alla sua umile serva, e ci fa rallegrare della gioia che egli trova in lei» (n. 2676).

Il saluto alla Vergine, mille volte ripetuto, è lo stesso che viene da Dio, dal cielo. Il nome della Vergine, Maria, aggiunto, qui ci ricorda che Dio chiama lei, come ognuno di noi per nome. Nel nome sta la nostra vocazione e la nostra missione, come in Maria. Il saluto, nella sua cornice biblica, indica la gioia messianica dei poveri di IHHW, alla quale ci uniamo anche noi.

«*Piena di grazia, il Signore è con te.* Le due espressioni del saluto dell'angelo si chiariscono reciprocamente. Maria è piena di grazia perché il Signore è con lei. La grazia della quale è colmata è la presenza di colui che è la sorgente di ogni grazia. "Rallegrati... figlia di Gerusalemme... il Signore" è "in mezzo a te" (Sof 3,14.17a). Maria, nella quale il Signore stesso prende dimora, è la personificazione della figlia di Sion, dell'Arca dell'Alleanza, il luogo dove abita la Gloria del Signore: ella è la "dimora di Dio con gli uomini" (Ap 21, 3). "Piena di grazia", Maria è interamente donata a colui che prende dimora in lei e che lei donerà al mondo» (n. 2676).

Come il Catechismo egregiamente ci ammonisce, con queste parole viene indicata la pienezza della grazia della Vergine, la presenza in lei di Dio, il suo essere la dimora del Signore. Viene sottolineata la teologia del dono e della grazia, della gratuità e della alleanza. Dio si dona a Maria. Maria vi risponde donandosi a Dio. Maria donerà al mondo Dio, fatto uomo. La «Theotokos» partecipa al dinamismo della storia della salvezza e si apre alla logica del dinamismo trinitario della comunione. Ricevere per donare. Accogliere il Figlio di Dio donarlo al mondo.

«*Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.* Dopo il saluto dell'angelo, facciamo nostro quello di Elisabetta. "Piena di Spirito Santo" (Lc 1, 41), Elisabetta è la prima della lunga schiera di generazioni che chiama Maria beata: "Beata colei che ha creduto..." (Lc 1,45); Maria è "benedetta fra le donne", perché ha creduto nell'adempimento della parola del Signore. Abramo, per la sua fede, è diventato una benedizione per "tutte le famiglie

della terra" (Gn 12,3). Per la sua fede, Maria è diventata la Madre dei credenti, grazie alla quale tutte le nazioni della terra ricevono colui che è la benedizione stessa di Dio: "Gesù, il frutto benedetto del suo grembo"» (n. 2676).

Con le parole di Elisabetta proclamiamo Maria benedetta e beata. Come «Donna delle benedizioni», Maria è il vertice della grande storia della salvezza che si rivolge a lei come compimento delle promesse fatte a tutte le donne. «Donna delle beatitudini», la sua beatitudine è quella della fede, quella iniziale della creazione e quella che abilita a ricevere sempre, in ogni momento, da Dio la felicità. Con la fede Maria esprime, meglio ancora di Abramo, la fedeltà alle promesse, e anche noi partecipiamo alla benedizione di Dio che ha il suo culmine in Cristo, il frutto benedetto del seno di Maria. Il movimento della prima parte della preghiera ci ha portato da Maria a Gesù. Ma nel senso che è Maria colei che manifesta e dona Gesù. Ella è sempre colei che ci guida verso Cristo.

«*Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi...* Con Elisabetta ci meravigliamo: "A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?" (Lc 1,43). Maria, poiché ci dona Gesù, suo figlio, è la Madre di Dio e la Madre nostra; possiamo confidarle tutte le nostre preoccupazioni e le nostre implorazioni: ella prega per noi come ha pregato per sé: "Avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). Affidandoci alla sua preghiera, con lei ci abbandoniamo alla volontà di Dio: "Sia fatta la tua volontà" (n. 2677).

Confessione di fede nella maternità di Maria e invocazione fiduciosa a colei che è la Tuttasanta, la Madre di Dio e la madre nostra. Nella comunione con lei, che è caratteristica del nostro pregare e della nostra preghiera mariana, abbiamo la fiducia di essere ascoltati. Ma guardandola impariamo a fare della nostra preghiera una fiduciosa consegna alla volontà di Dio. Maria dice il suo «Amen». La nostra preghiera è anche un nostro «Amen». Lo sottolinea pure il Catechismo commentando la parola finale del Pa-

dre nostro. L'Amen dei cristiani rimanda alle parole che Maria dice all'Angelo perché in lei si faccia secondo la sua parola. Ogni preghiera chiede un Amen. Ogni preghiera è un «Fiat» (cf. nn. 2856 e 2865).

«*Prega per noi, peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte.* Chiedendo a Maria di pregare per noi, ci riconosciamo poveri peccatori e ci rivolgiamo alla “Madre della misericordia”, alla Tutta Santa. Ci affidiamo a lei “adesso”, nell'oggi delle nostre esistenze. E la nostra fiducia si dilata per consegnare a lei, fin da adesso, “l'ora della nostra morte”. Maria sia ad essa presente come alla morte in croce del Figlio suo, e nell'ora del nostro transito ci accolga come nostra Madre, per condurci al suo Figlio Gesù, in Paradiso». (n. 2677).

Il movimento della preghiera nasce dall'indigenza, e la coscienza della indigenza molteplice è espressione della nostra condizione di peccatori. La preghiera scaturisce da questa coscienza e si slancia verso questa fiducia. In Maria la pienezza della santità, come in Dio, è pienezza di misericordia. Il nostro ora, il nostro adesso, è il momento presente, quello nostro e quello di tutta l'umanità. Ed è soprattutto l'ora della morte e del giudizio finale, di ciascuno e di tutti, quando esploderanno tutte le suppliche alla Madre di Dio e si manifesterà la potenza della sua intercessione, al di là di quanto forse noi possiamo immaginare. Maria è la Donna dell'ora. Attenta sempre al compimento dei tempi di Dio e dei tempi dell'uomo.

* * *

L'Ave Maria si rivela piena di senso, si riempie ancora di senso in ogni nostra preghiera, di generazione in generazione. Ogni cristiano è chiamato ad arricchirla nella invocazione della Madre di Dio e nella supplica fervente per la salvezza. È a questa salvezza definitiva che si riferisce la solenne e frequente invocazione della liturgia bizantina alla Santa Madre di Dio: «Santissima Madre di Dio, salvaci!»

4. UNITÀ E CATTOLICITÀ DELLE PREGHIERE A MARIA

4.1. *Un canto unanime della Chiesa universale*

Anche se l'Ave Maria per il suo carattere biblico e teologico è la perla delle preghiere mariane, tuttavia la tradizione ecclesiale manifesta il suo amore alla Vergine con una grande ricchezza di testi, inni e preghiere. Il Catechismo rende testimonianza all'universalità del culto mariano con questo prezioso testo:

«La pietà medievale dell'Occidente ha sviluppato la preghiera del Rosario, sostitutiva per il popolo della Preghiera delle Ore. In Oriente, la forma litanica dell'Acatisto e della Paraclysis è rimasta più vicina all'ufficio corale delle Chiese bizantine, mentre le tradizioni armena, copta e siriana, hanno preferito gli inni e i cantici popolari in onore della Madre di Dio. Ma nell'Ave Maria, nelle theotokia, negli inni di sant'Efreem o di san Gregorio di Narek, la tradizione della preghiera rimane fondamentalmente la stessa» (n. 2678)

In questo modo il Catechismo accenna appena ma illustra e sollecita la nostra attenzione verso alcune delle caratteristiche preghiere alla Vergine Maria di Oriente e di Occidente.

Conosciamo il Rosario, e non è necessario insistere su di esso. Ci sono familiari le forme della preghiera dell'Oriente bizantino quali le celebrazioni della Paraclysis e dell'inno Akáthistos¹⁰.

4.2. *Un coro di preghiere da tutte le tradizioni liturgiche*

Forse bisogna allargare il discorso per rendere più esplicita la testimonianza del Catechismo alle diverse chiese

¹⁰ Cf. E.D. STAUD, *Rosario*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Ed. Paoline 1985, p. 1207-1215; E.M. TONIOLO, *Akáthistos*, *ib.*, p. 16-25. L'ufficio della Paraclysis è proprio delle chiese bizantine e si celebra specialmente in preparazione alla festa dell'Assunta. Il testo più autorevole e antico, chiamato pure «piccolo canone paracletico», è stato composto dal monaco Teostetrico nel secolo IX.

nominate, con qualche esempio caratteristico dei diversi modi della preghiera, preghiera popolare e viva delle altre Chiese cristiane, cattoliche o non che con noi rendono a Maria un esplicito culto, pieno di amore e di tenerezza, come testimoniano alcuni degli esempi che ora cerchiamo di offrire.

a) *Le preghiere della tradizione armena*

Come suonano i famosi inni e preghiere della antica Chiesa armena? Siano sufficienti due belle preghiere nelle quali risuona il movimento del Magnificat e quello della supplica:

«Madre della luce, Maria, Vergine Santa che hai generato secondo la carne la luce che procede del Padre e sei diventata l'aurora del Sole di Giustizia: con cantici spirituali, o Santa, noi ti magnifichiamo.

Creatura superiore ai Cherubini, dimora di colui che è albero della vita dal frutto immortale, arca dell'alleanza del Verbo, urna d'oro della manna celeste: con cantici spirituali, o Santa, noi ti magnifichiamo.

Per te la porta del Paradiso, chiusa dal Serafino, fu riaperta; per te ci è dato l'albero dell'immortalità, l'albero che è l'Immortale, su di esso immolato, oggi ha reso splendido dai cieli: con canti spirituali, o Santa, noi ti magnifichiamo»¹¹.

«O Madre di Dio, Maria, dolce e accogliente, verso quanti sperano in te! O Onore delle vergini, gloria degli angeli e della Chiesa, sola libera di intercedere per la terra! O deposito dei benefici e fonte di misericordia per quanti si prostrano con fede ai tuoi piedi santi, è da te che la nostra assemblea aspetta la grazia, e prostrata davanti a te la domanda. Santissima Vergine che dimori oggi presso la Trinità, chiedi la pace per la Chiesa e la salvezza per le nostre persone. Tu, Regina che hai libero accesso presso il tuo Figlio unico, chiedi per il tuo gregge, riscattato dal suo sangue, di preservare intatte le sue membra fino alla pienezza del corpo e degli

¹¹ Preghiera del Catholicos Isacco II (sec. VII), in *Testi mariani del primo millennio*, IV, o.c., p. 553.

anni... La Chiesa in ginocchio ti prega e ti supplica, degnati di pregare il tuo Figlio unico... affinché con voce unanime e in un unico coro possiamo festeggiare quaggiù e nel tempio dei primogeniti, nella gloria della Santissima Trinità, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo... »¹².

b) *Le preghiere della tradizione copta*

Della liturgia copta nominata esplicitamente dal Catechismo ricordiamo due brevi preghiere che esprimono il duplice movimento della lode e della intercessione.

Il primo riecheggia l'Ave Maria ed è un testo della liturgia eucaristica:

«Ti rivolgiamo il saluto, insieme all'Angelo Gabriele: Salve, o piena di grazia, il Signore è con te! Rallegrati, o Maria, bella colomba, che hai generato per noi Dio Verbo. Salve a te, o Vergine, Regina pura e verace; salve a te, vanto della nostra stirpe. Tu hai generato per noi l'Emanuele.

A te chiediamo: ricordati di noi, o interceditrice fedele, al cospetto di nostro Signore Gesù Cristo, affinché perdoni i nostri peccati»¹³.

Il secondo è un *theotokion* delle Lodi:

«Tu sei la Madre della luce, venerata dall'Oriente e dall'Occidente, che ti offrono lodi, o Madre di Dio, secondo cielo, che sei fiore splendente di immutata luce e Madre rimasta sempreverGINE. Il Padre ti scelse, lo Spirito ti ha coperta della sua ombra ed il Figlio si è umiliato e prese carne da te. Chiedi a lui di elargire la salvezza al mondo da lui creato e di liberarlo dalle sventure»¹⁴.

Della ricca innografia etiopica che appartiene alla tradizione alessandrina copta, ricordiamo uno dei tanti «Sa-

¹² Dal *Sermone De Deipara* di Nerses di Lampron (sec. XII), *ib.*, p. 610-611.

¹³ Preghiera dell'ordinario della messa per l'elevazione dell'incenso, *ib.*, p. 784.

¹⁴ *Ib.*, p. 788.

lam» o salutatione alla Vergine che conclude con una supplica:

«Salam a te, disse l'Angelo Gabriele.
Salam a te, Vergine! Salam a te, Madre di Dio.
Salam a te, santa! Salam a te, beata!
Salam a te, gloriosa! Salam a te, benedetta!
Salam a te, dimora della divinità!
Salam a te, tabernacolo di perfezione!
Salam a te, Madre degli Angeli!
Salam a te, Madre di tutto il popolo!...
Chiedi per noi a nostro Signore Gesù Cristo
quando verrà in gloria del Padre e dei santi angeli
e porrà le pecore alla sua destra ed i capri alla sua sinistra
di mettere noi alla sua destra, con Stefano martire
e Giovanni Battista e con tutti i Santi»¹⁵.

c) *Le preghiere della tradizione siriana*

Non possiamo ignorare la ricchezza della liturgia siriana nelle sue varie espressioni. Anche per mantenere aperta la dimensione di universalità ricordata dal Catechismo ed espressa anche oggi dalla esperienza liturgica di queste chiese minoritarie e fedeli al patrimonio della fede ricordiamo alcune preghiere a Maria.

Innanzitutto della Chiesa siro-orientale, nestoriana:

«O Vergine santa, grazie alla quale la nostra razza corrotta dalla perfidia del peccato, è stata santificata, prega con noi il tuo Santificatore, affinché ci santifichi: e affinché, all'ombra delle tue preghiere, egli preservi le nostre vite, apra le ali della sua misericordia sopra la nostra fragilità e ci liberi dal male. O Madre di colui che è la causa della nostra vita; tu servi del nostro Creatore, sii per noi una parete di rifugio in ogni tempo»¹⁶.

¹⁵ *Ib.*, p. 989-990.

¹⁶ *Ib.*, p. 348.

Della liturgia siro-orientale caldea, condivisa dalla chiesa caldea cattolica e siro-malabar dell'India ricordiamo una preghiera dei vespri della Domenica:

«Maria, Vergine santa, Madre di Gesù, nostro Salvatore, supplica e chiedi misericordia al Figlio da te apparso, affinché allontani da noi, per la sua grazia, i tempi dell'afflizione, e ci doni la concordia e la pace. E che per le tue preghiere la Chiesa ed i suoi figli siano custoditi dal nemico. E nel giorno glorioso della manifestazione della sua maestà possiamo noi essere degni di godere con te il talamo della luce»¹⁷.

Della tradizione della chiesa siro-antiochena o occidentale riportiamo questa bella preghiera del *Fankit* o ufficio della domenica e dei giorni festivi, un libro citato varie volte dal Catechismo. Si tratta della preghiera dell'incenso nella festa delle Felicitazioni alla Madre di Dio, che si celebra all'indomani del Natale, il 26 dicembre:

«O Maria, Vergine pura, gloriosa e splendente Madre di Dio che tutte le tribù della terra felicitano; tu che sei ricolma della santità dello Spirito Santo e meriti la lode di tutte le creature, supplica per noi il Figlio unigenito, il Verbo che da te si è manifestato, di donare alla sua Chiesa santa tranquillità e pace, periodi fecondi e abbondanti benedizioni. Fa che le nostre feste siano occasioni di gioia e di esultanza e che possiamo celebrare la tua memoria in ogni tempo e come si conviene. E noi eleveremo gloria e riconoscenza al Cristo nostro Dio, tuo Signore e Figlio, il quale magnifica le tue feste e benediremo il suo Padre e il suo Santo Spirito, nei secoli dei secoli»¹⁸.

L'altra Chiesa sorella della tradizione siro-antiochena, la santa e fedele chiesa maronita del Libano, così canta a Maria nella stessa festa delle Felicitazioni alla Madre di Dio:

«Santa Madre di Dio, in questo giorno commemorativo noi offriamo preghiere a tuo Figlio; chiedi a lui di conservare la

¹⁷ *Ib.*, p. 405.

¹⁸ *Ib.*, p. 282.

sua Chiesa e i suoi figli; possa il suo clero compiere il proprio servizio con zelo e conoscano coloro che dimorano nel suo grembo la misericordia e la compassione; e noi gli innalzaremo grazie e gloria, ora e nei secoli»¹⁹.

Nella festa di Nostra Signora delle sementi, il 15 maggio, canta ancora:

«Benedetta sei, Maria, Vergine e Madre. Le chiese magnificano la tua memoria, poiché la vita della terra venne da te.

Benedetta sei, Madre di Dio. Il Padre trova in te la sua gioia ed il primo Frutto della creazione ti scelse per suo tempio.

Benedetta sei fra tutte le generazioni della terra. L'Autore della vita lascia le sue nascoste dimore e diventa in te pane per tutto il creato.

Vergine Santa, Maria, Madre di Dio, chiedi a colui al quale tu hai dato la vita di essere nostra vita, nostro rifugio ombreggiato e nostro conforto»²⁰.

Questa brevissima rassegna di preghiere della Chiesa in tutti i suoi riti attuali è testimonianza delle verità espresse dal Catechismo e della universale lode e supplica alla Madre di Dio, venerata da tutte le Chiese, cantata in tutti i riti liturgici.

Il Catechismo nomina ancora le *theotokia*, gli inni di Efrem e di Gregorio di Narek.

Innumerevoli sono le *theotokia*, o antifone in onore della Madre di Dio, delle diverse Chiese orientali, inserite nell'ufficio di preghiera giornaliero e domenicale e in diversi momenti della celebrazione eucaristica, compresi il *theotokion* inserito nelle Anafore eucaristiche della tradizione alessandrina, ed i due celebri «Axion estin» e «In te si rallegra», delle Anafore di San Giovanni Crisostomo e di San Basilio, con i testi propri delle diverse feste.

¹⁹ *Ib.*, p. 511.

²⁰ *Ib.*, p. 512-513.

S. Efrem siro viene citato come grande testimone della innologia liturgica e della ardente preghiera mariana della tradizione siro-occidentale. Efrem nei suoi inni sulla natività del Signore ora contempla poeticamente il mistero della nascita, ora si immedesima con i sentimenti della Vergine Madre in tenere considerazioni come queste:

«Sta Maria, tua Madre e anche tua sorella, tua sposa e ancella: china essa ti ha partorito e senza smettere ti accarezza, ti stringe al petto e ti abbraccia: canta le tue lodi, ti prega e confessa; poi ti dà il latte, ti stringe, ti fa la ninna-nanna e ride alla tua puerizia. Ed ecco che tu ridi ed esulti, tu succhi il latte di tua madre. La tua genitrice si stupisce, e colei che è la tua creatura è presa di ammirazione. Colma, o Figlio, l'emozione di tua Madre. Gloria a te!»²¹.

Gregorio di Narek, l'altro autore esplicitamente citato dal Catechismo, rappresenta la tradizione della Chiesa armena. Egli è il grande poeta, il Pindaro armeno, come è stato chiamato. La sua ottantesima preghiera dedicata alla Vergine è un lungo e profondo colloquio con la Madre di Dio in tre tempi.

Riportiamo solo alcuni brani della prima parte nella quale loda la Vergine Madre di Dio con espressioni di alta poesia e conclude con una intensa supplica:

«Angelo umano, cherubino rivestito di carne visibile
Regina del cielo limpida come l'aere,
pura come la luce, immacolata
come stella mattutina al suo apogeo.
O più sacra del sacrario del Santo dei Santi,
luogo della felice promessa,
Eden vivente, albero della vita immortale...

Con la tua purezza senza ombra né macchia, tu sei buona,
con la tua santità immacolata, tu sei avvocata tutelare.
Ricevi da me, che ti acclamo, questa supplica,
presentala, offrila a Dio, aggiungendovi il mio discorso

²¹ *Inno sulla Natività di nostro Signore, Ib.*, p. 98-99.

in cui io ho inneggiato le tue grandezze,
con le preghiere che ti avevo rivolto.
Annoda e lega i miei amari sospiri di peccatore
alle tue domande beate e profumate d'incenso,
o Pianta di vita dal frutto della benedizione,
affinché, da te soccorso e colmo di benefici,
avendo trovato asilo e luce presso la tua santa maternità,
io viva per Cristo, tuo Figlio e Signore»²².

4.3. *Una preghiera unita ed unanime*

Questa breve ma doverosa illustrazione delle ricchezze a cui accenna il Catechismo era necessaria per cogliere la ricchezza che si cela dietro una semplice allusione e per ammirare la ricchezza della preghiera unita ed unanime alla Madre di Dio che è scaturita dal cuore della Chiesa sotto l'azione dello Spirito Santo.

L'ultimo cenno del Catechismo è quanto mai pertinente. Come una contemplazione finale.

«Maria è l'Orante perfetta, figura della Chiesa. Quando la preghiamo, con lei aderiamo al Disegno del Padre, che manda il Figlio suo per salvare tutti gli uomini. Come il discepolo amato, prendiamo con noi la Madre di Gesù, diventata la Madre di tutti i viventi. Possiamo pregare con lei e pregarla. La preghiera della Chiesa è come sostenuta dalla preghiera di Maria, alla quale è unita nella speranza»(n. 2679).

Maria quindi è l'Orante perfetta, figura della Chiesa in preghiera. La preghiera a Maria e con Maria non può avere altro scopo che quello di realizzare con la sua obbedienza e la sua cooperazione il disegno della salvezza universale in Cristo.

La comunione orante con Maria esprime chiaramente l'accoglienza filiale del discepolo amato. Portare Maria nella nostra casa e nel nostro cuore. In questa intimità della

²² *Ib.*, p. 576-577.

comunione, possiamo entrare nella sua stessa preghiera che dallo Spirito, per Cristo sale al Padre. La sua è la nostra preghiera in tutte le modulazioni di lode, benedizione, offerta, epiclesi, intercessione. Ma possiamo pregare lei, sia con la intimità del colloquio filiale, sia con la contemplazione gioiosa delle grandi cose che il Padre ha operato nella sua serva, sia con la totale fiducia con la quale ci affidiamo alla sua possente intercessione materna.

Ritorna sempre il tema della comunione. La preghiera della Chiesa è sostenuta dalla preghiera di Maria. La preghiera è un grido. Maria è colei che con noi crede, spera e ama. In lei le nostre speranze sono state realizzate. Ella è il segno che Dio ascolta finalmente le nostre preghiere e realizza il suo disegno, anche nella maniera più affascinante e perfetta, seppur nascosta e in attesa della definitiva realizzazione. La presenza di Maria in cielo come nostra *Deisis* perfetta, la possente intercessione per la salvezza, è motivo di fiducia e di speranza.

CONCLUSIONE

Abbiamo esaminato quanto il Catechismo ci dice sulla preghiera rivolta a Maria e compiuta nella sua comunione.

Il Catechismo ha un compito educativo della fede e della vita. Il popolo cristiano deve ricevere da questo Catechismo alcuni insegnamenti fondamentali.

La giusta collocazione della Vergine Maria nella comunione trinitaria ed ecclesiale che è lo scopo della nostra preghiera, esperienza di comunione trinitaria e di apertura ecclesiale.

Nella preghiera mariana devono prevalere i due atteggiamenti fondamentali della lode e della supplica fiduciosa.

L'Ave Maria deve essere spiegata nella sua ricchezza affinché riacquisti tutto il suo senso teologico ed antropologico di confessione della fede e di affidamento alla intercessione della Madre di Dio.

La preghiera a Maria ha il suo momento culminante nella liturgia, ma si esprime con tutta la ricchezza di sentimenti in ogni tempo e in ogni luogo.

Il Popolo di Dio è chiamato a partecipare delle grandi ricchezze della Chiesa Cattolica, Orientale ed Occidentale.

Finalmente, la fede della Chiesa ci assicura che se la nostra esperienza di preghiera è una autentica comunione con la Vergine, ella, la madre di Gesù e Madre nostra sostiene, purifica, rende grata al Padre per Cristo e nello Spirito Santo ogni nostra lode e supplica, ogni nostro desiderio, tutta la nostra esistenza che nella comunione trinitaria diventa preghiera.